l'Unità

VENERDÌ 25 NOVEMBRE

Primo PianoLa crisi italiana

II caso

ANDREA CARUGATI

ROMA

l Senato taglia i vitalizi. Dalla prossima legislatura, i contributi dei senatori verranno calcolati più o meno come quelli degli altri cittadini, con il sistema contributivo oppure con una pensione integrativa. La decisione è stata presa ieri all'unanimità dal Consiglio di presidenza del Senato, di cui fanno parte oltre al presidente e ai vice, anche i questori e i segretari d'aula. La delibera è operativa, dunque non ci sarà bisogno di nessun voto da parte dell'aula di palazzo Madama, che peraltro si era espressa con un ordine del giorno in questo senso la scor-

Operativa la delibera

Non dovrà essere rivotata, ma non vale per i senatori attuali

La Camera

Aveva deliberato nella stessa direzione nel luglio scorso

sa estate, durante l'esame del bilancio del Senato. Ma il taglio non vale per chi ha maturato i diritti al vitalizio fino ad ora, dunque per i senatori del passato (che continueranno a beneficare dell'assegno) e quelli attualmente in carica, gli ultimi a godere del vitalizio in proporzione agli anni passati a palazzo Madama (oggi è di 2200 euro netti per chi ha maturato 5 anni, il minimo).

Perché non partire da subito? «Si sarebbero intaccati diritti acquisiti», spiega Benedetto Adragna, questore del Pd. «Comunque abbiamo dato un segnale, abbiamo avviato una serie di tagli che continueranno nei prossimi anni. Cerchiamo di essere in sintonia con il nuovo corso di sacrifici che dovrà affrontare il Paese». Ora i questori dovranno studiare il nuovo metodo di calcolo della pensione da applicare ai prossimi senatori, in accordo con i colleghi della Camera, in modo da stabilire un identico sistema.

Già, perché anche la Camera, lo scorso 21 luglio, aveva deliberato un provvedimento analogo nell'ufficio di presidenza: dalla prossima legislatura anche i deputati dovranno rinunciare al vitalizio, come conferma il questore Gabriele



leri la decisione del Senato per superare il sistema dei vitalizi. Anche la Camera ha già dato il via a un'iniziativa analoga

La scelta del Senato: per i nuovi eletti stop agli assegni vitalizi

Dal consiglio di presidenza di Palazzo Madama «sì» unanime alla riforma: dalla prossima legislatura le pensioni somiglieranno a quelle degli altri lavoratori

Albonetti. Che ricorda, come Adragna, che le decisioni che il governo Monti prenderà nelle prossime settimane sul tema pensioni «incideranno anche sul calcolo dei contributi per i parlamentari». Ad esempio, se l'età verrà innalzata a 67 anni, «questo dovrà valere anche per gli onorevoli», spiegano i questori. «È una decisione importante, presa in modo unitario», dice Vannino Chiti, vice-

presidente del Senato. «Conferma un approccio serio, non demagogico alla riforma della politica e al superamento di strumenti come l'attuale vitalizio che ormai i cittadini avvertono come un insopportabile privilegio».

C'è poi il tema degli effettivi risparmi per le casse dello Stato. È chiaro che l'ammontare del risparmio dipenderà da quanto alta sarà, alle prossime elezioni, la percentuale di nuovi parlamentari. Più saranno le matricole, più bassa la spesa per le pensioni. Visto che gli onorevoli che saranno rieletti continueranno a godere dell'assegno in relazione agli anni maturati con il vecchio sistema. Secondo alcuni calcoli fatti a Montecitorio, un deputato col nuovo regime pensionistico costerà «circa un terzo di quello attua-